

## Il tramonto dell'Occidente?

*Si, la nostra civiltà tramonerà, come vacillava Oswald Spengler, se decidiamo di svendere l'anima all'utopia del multiculturalismo in base alla quale tutte le culture sono equivalenti, perfino quelle di chi non crede nei nostri valori fondanti e li avversa. No, invece, se sapremo resistere alle sirene del relativismo tornano ad affermare, anche implicitamente, con le idee e con i fatti, la nostra identità.*

In realtà, "Tramonto dell'Occidente" è un'espressione ridondante, contesa fra pletoricità e tautologia. Tradotta fino in fondo, suonerebbe "tramonto del tramonto", intendendosi per Occidente proprio quel punto cardinale dell'orizzonte terrestre in cui accade che l'astro che ci tiene in vita "cada": occasus solis, da cui appunto Occidente.

L'Occidente tramonta per definizione e per essenza. Tramonta affinché, come fa ogni mattina il sole che lo battezza, possa tornare a risorgere. E il suo bello è che ogni passo compiuto verso di esso ne sposta la linea più avanti, più in là, oltre. L'Occidente, insomma, declina sempre per tornare sempre alla vita, a dare vita, mentre il suo orizzonte si allarga sempre più.

Non è statico l'Occidente, non è fisso. Nè si perde in un divenire infinito di eterni ritorni. Si muove di continuo, ripresentandosi sempre diverso, mutato, arricchito. Cresce, cioè, e matura: ingloba, assume. Et et, alla bisogna anche aut aut, ma è pur sempre un et et anche quello. Se smettesse allora si scomparirebbe, ma così il sole non nascerebbe più. E' questo che si vuole?

**M.R.**  
 Da "Il Domenicale"  
 settimanale di cultura  
 anno 3 numero 27  
 del sabato 3 luglio 2004

# La lesione del midollo spinale

## Angelo Colombo: pioniere nella lotta contro la paraplegia

**Rino**

Premessa. Felice Bassani più volte mi ha posto questo quesito: ti sei allontanato dai temicari a te. Cosa è successo?

Risposta. Non credo che l'abbia fatto, nella misura in cui qualsiasi atto che comporti la condivisione di due o più pesone di problematiche inerenti il vivere quotidiano, in stato di bisogno, e tale stato viene recepito dall'una persona rispetto all'altra, si deve parlare di solidarietà. Questo quello che mi fa affrontare il dialogo, di volta in volta. Gli atti sottoposti a questa verifica sono quelli per i quali vale la pena, oggi, alzarsi, salutare una persona, scambiarsi sinceramente il buon giorno, fare le condoglianze; partecipare alla festa di compleanno; e via di questo tono. Il resto è spazzatura. Il mondo ne sta producendo tanta da confondersi dov'è un po' di altruismo e dov'è tutto si fa per tornantissimo.

Questo caso che porto a conoscenza è uno di questi. Non trasi di retorica.

Angelo è un ragazzo graziato da natura: ben piazzato. All'provviso, un giorno qualsiasi di lavoro, cade dall'impatura e la sua vita subisce un radicale trasformazione. paraplegia.

Fin qui niente di nuovo su queste disgrazie. Ma Angelo è uno che vuole essere speciale, per sé e per gli altri. Il suo nome lo dobbiamo associare a quello del professor Giorgio Brunelli: emerito ortopedico e neurochirurgo. La seconda vita di Angelo non sarebbe quella che è dopo l'incidente, se non ci fosse stato il professore ad affiancarla.

Entriamo nel vivo della conversazione.

**Rino: Quando l'incidente di lavoro?**

Angelo: Avevo 28 anni e feci un salto nel vuoto.

**R. Cosa successe esattamente?**

A. Mi procurai la frattura della IX e X vertebra toracica... il mio corpo conobbe la parola nostalgia!

**R. Non capisco. Ti dispiace essere più esplicito?**

A. Nostalgia. "Desidero, ardente e doloroso, di persone, cose, luoghi a cui si vorrebbe tornare, di situazioni già trascorse che si vorrebbero rivivere".

**R. Quale è stata la tua "fortuna" nella "disgrazia"?**

A. L'aver incontrato il professor Giorgio Brunelli.

**R. Chi è?**

A. Prima di tutto un amico; un signore; un signore scienziato; un innamorato del suo

lavoro.

**R. Ci vuoi parlare di questo personaggio, prima d'addentrarci nel tuo caso?**

A. Volentieri. Nasce nel 1925. Laurea in medicina e chirurgia. Nel 1949 professore di Ortopedia e Traumatologia e Direttore della Clinica Ortopedica dell'Università di Brescia fino al 1997. Specialista in Chirurgia Plastica, radiologia medica e radioterapia e Fisiocinesiterapia. Autore di numerosissimi articoli scientifici su riviste specializzate; nonché autore di libri e monografie. In sala operatoria ha eseguito più di 25.000 interventi, di cui 3500 di microchirurgia. Gli hanno conferito la laurea "honoris causa" all'Università di Wroslaw. Membro di molte società scientifiche. Socio onorario di innumerevoli società scientifiche nel mondo; membro onorario di tante società italiane e straniere, trascurando molte altre appartenenze nonché menzioni. Per esempio "Pioneer" della International Federation of Societies for Surgery of the Hand. Ha organizzato corsi, congressi; per non parlare della vasta attività scientifica che lo vede impegnato in modo quasi stressante.

**R. Si interessa anche alla sperimentazione?**

A. Certamente. Ha condot-

to numerose ricerche.

**R. Torniamo a te. In quale misura ti dichiari suo amico?**

A. Perché gli ho affidato le mie gambe con preghiera di farle muovere, se non come prima almeno in una rudimentale deambulazione.

**R. Quali sono le mosse vincenti?**

A. Avevo subito già due interventi, senza successo. Non mi rassegnò. Credo in ciò che ho letto sulla ricerca di Brunelli. Lo contatto e mi offro come primo paziente pienamente informato per l'intervento. Il Comitato Etico dell'U.S.S.L. 18 di Brescia, dopo lunga trattazione, dà il consenso. Avviene quello che mai era stato sperimentato nel mondo. I nervi ulnari della braccia vengono trasferiti ai tre muscoli principali dell'anca.

**R. Ci sono stati altri volontari come te?**

A. Non sono solo. Altri sono stati operati con la stessa tecnica. Ma già Brunelli guarda il futuro. Ha messo a punto nuove strategie.

**R. Quale la tua situazione attuale?**

A. Dopo due anni di fisioterapia, oggi sono il primo paraplegico al mondo che cammina di sua spontanea volontà anche se con l'ausilio di un deambulatore.

**R. Di cosa si occupa la**

**Fondazione creata dallo stesso Brunelli?**

A. Appunto. Il professore ha dato vita a una Fondazione per la Ricerca sulle Lesioni del midollo spinale. E' il futuro! Futuro nel quale il professor Brunelli si è sempre sentito a suo agio, molto più che nel presente, precorrendo i tempi in vari campi.

**R. Cioè a dire?**

A. E' stato: scalatore, sciatore, nuotatore, pittore, collezionista di auto d'epoca, globe trotter, agricoltore (vive con la famiglia in una fattoria, con tanto di vigneto, frutteto e animali).

**R. Qual è il suo rapporto con il Mistero?**

A. E' questa una domanda che lo trova ancora senza una risposta che lo soddisfi. La sua preghiera da Ora è diventata Labora, dove una profonda umanità l'ha portato ad accostarsi con pietà tanto agli emarginati e ai poveri quanto ai ricchi e potenti senza differenze. Leale con i colleghi, riconoscente e fedele con gli amici, testardo fino al raggiungimento dello scopo. Pensa come un poeta e lavora con rigore matematico.

**R. La famiglia?**

A. Tutto si è svolto grazie alla presenza della moglie, dottoressa Luisa Monini, che gli ha dato ben cinque figli: Alessandro, Lucia, Francesco, Giovanni e Rocco.